

Siamo la classe IIIA del Liceo Classico Gian Tommaso Giordani di Monte Sant'Angelo, città della provincia di Foggia collocato sul promontorio del Gargano e patrimonio mondiale dell'UNESCO. Nel giorno 2 dicembre di quest'anno abbiamo intrapreso la nostra avventura con il progetto "A Scuola di Open Coesione", questa iniziativa mirata al monitoraggio civico ha particolarmente coinvolto e interessato tutti gli elementi della classe. Prima di cominciare la ricerca vera e propria è stato scelto all'unanimità il nome del team: "Underground", cioè "sotto terra". Il nostro intento, infatti, è quello di indagare scavando in profondità per fare chiarezza sulla realtà dei fatti. Inoltre come una metropolitana, che si sposta appunto sotto terra in modo rapido ed efficace di stazione in stazione, anche noi ragazzi vogliamo raggiungere allo stesso modo gli obiettivi che ci prefisseremo volta per volta. Definire, è stata questa la parola-chiave della nostra prima lezione. Cosa sono le politiche di coesione e a cosa servono? Sono le politiche volte a garantire il rafforzamento della coesione economica; il loro obiettivo è quello di ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni. Tutto ciò è stato reso più chiaro grazie a dei video inerenti all'argomento e, dopo aver analizzato il sito ASOC per comprenderne le caratteristiche, la classe è stata divisa in due gruppi ciascuno dei quali si è dedicato all'analisi di questioni critiche del nostro territorio di particolare rilevanza. Entrambi i gruppi hanno scelto un progetto: il primo gruppo uno relativo al finanziamento, potenziamento e rifunzionalizzazione dell'ospedale del paese, nell'interesse di una popolazione caratterizzata per lo più da anziani. I membri del gruppo si sono serviti della tabella del CANVAS compilandola e inserendo i dettagli della ricerca. Allo stesso modo e con lo stesso strumento di lavoro il secondo gruppo ha preferito soffermarsi sul progetto relativo al completamento dei lavori di restauro di una località che è presente nel nostro territorio, l'abbazia di Santa Maria di Pulsano. Su cosa si basa l'economia del nostro paese? Questa è stata una domanda fondamentale per la scelta del progetto. I portavoce dei gruppi hanno esposto le loro motivazioni a favore della scelta a fatta, attraverso una discussione a cui hanno partecipato tutti i membri dei relativi gruppi insieme ai docenti. Da ciò è emerso che sarebbe stato preferibile porre maggiore attenzione sul progetto riguardante la cultura che è alla base dell'economia del nostro paese. Oltre alla scelta del progetto un altro passo importante è stato l'organizzazione interna del gruppo. A tal proposito, al termine della lezione, sono state visualizzate le diapositive relative ai ruoli che sono stati assegnati a ciascun componente del team Underground in base alle capacità e alla volontà dei ragazzi. A ognuno è stato affidato un compito da svolgere a casa e da portare a termine entro e non oltre la data stabilita dai Manager e dagli Scout. Uno dei compiti assegnati era proprio quello di ricercare dati relativi al progetto stabilito, informazioni prese non solo all'interno del sito di OpenCoesione, ma anche su altri siti, testi, fonti orali o scritte più precise e dettagliate circa l'argomento in questione: l'abbazia di Pulsano. Infatti nel territorio del nostro paese è presente questo complesso monastico di notevole interesse religioso, naturalistico e storico, a circa otto chilometri e mezzo dalla città. Parti caratteristiche del complesso sono gli eremi, che nel 2010 sono stati eletti come luogo del cuore FAI (Fondo Ambiente Italiano). Il tutto al fine di valorizzare i beni e le attività culturali, aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio e incrementare la partecipazione da parte dei cittadini. DSC_0206 I dati più importanti, reperiti dal sito ASOC, sono i seguenti: la data relativa all'inizio dell'ultimo restauro risalente al 16 ottobre 2014; lo stanziamento di 771.390,00 euro, di cui circa il 70% dall'unione europea, il 25% dal

fondo di rotazione (co-finanziamento nazionale) e il restante 5% dal fondo di rotazione (piano di azione per la coesione); la data di scadenza dei lavori, 30 settembre 2015. Sinora sono stati effettuati pagamenti solo per il 35% dei finanziamenti ricevuti; sembrerebbe quindi che i lavori non siano ancora terminati. Tuttavia, non trovando ulteriori informazioni in rete riguardanti la restaurazione a cui eravamo interessati, ci siamo recati sul posto e abbiamo intervistato uno degli ingegneri della ditta subappaltatrice addetto ai lavori e abbiamo scoperto che in realtà i lavori di restauro sono di recente terminati e che gli operai si stanno occupando delle ultime rifiniture. Ci siamo perciò resi conto che i dati presenti sul sito NON sono correttamente aggiornati. Dal colloquio con l'ingegnere abbiamo potuto acquisire le seguenti informazioni: i lavori hanno interessato il percorso che va dall'arco di entrata nel cortile dell'abbazia fino al portale della Chiesa, con rifacimento della pavimentazione e sistemazione dei locali che affacciano sul cortile; inoltre, è stato installato un sistema di videosorveglianza e di illuminazione e sono stati introdotti dei canali di scolo per le acque piovane. Ci è stato riferito che nel corso dei lavori si è ritenuto opportuno l'utilizzo di materiali biocompatibili e non chimici, ciò ci ha fatto molto piacere poiché i materiali solitamente impiegati, quali cemento e simili, hanno un impatto ambientale non trascurabile. Ma la maggior quantità di risorse è stata impiegata per il recupero di un refettorio, da utilizzare per ospitare pellegrini e gruppi di scout. Abbiamo intervistato anche i monaci benedettini che vivono nell'abbazia e ne sono gli amorevoli custodi. Ci hanno riferito che negli ultimi diciassette anni sono stati effettuati diversi lavori interni ed esterni al complesso, finanziati in gran parte dall'Unione Europea. Ad oggi, secondo il loro parere, questi interventi hanno portato ben pochi vantaggi, soprattutto a causa delle difficoltà riscontrate nel dialogo con le ditte responsabili dei lavori. Infine possiamo affermare che tutti questi dati trovati non solo sui diversi siti ma anche attraverso interviste a coloro che vivono sul posto, possono aiutarci a capire l'attuale situazione dell'abbazia di Santa Maria di Pulsano. Questi dati rimangono però generici e approssimativi, perciò bisognerà condurre ulteriori indagini per far luce sulla situazione, con sopralluoghi, interviste e con la collaborazione del Comune, che vedremo in seguito. Uno dei compiti da svolgere in seguito a questa prima lezione, specificatamente dal designer del gruppo, è stato quello di creare un logo che rappresentasse il nostro team e al contempo racchiudesse l'essenza del nostro progetto. In esso è raffigurato un arco, lo stesso arco che è realmente presente all'entrata del monastero e che è simbolo di forza e di stabilità. L'arco è la prima figura che si pone dinanzi agli occhi di un pellegrino in visita, si presenta come una porta aperta volta ad accogliere chiunque. LOGO Mediante questo progetto speriamo di coinvolgere tutta la popolazione residente sul territorio cercando di suscitare in essa una maggiore consapevolezza dei beni culturali di cui dispone ma che molto spesso tende a sottovalutare e trascurare.Ⓔ